

Pratica ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 797/2020

PROCEDURA di ValSAT art. 18 L.R. 24/2017

Istruttoria di ValSAT sulla Variante al Piano Operativo Comunale “Attrezzature e industrie insalubri” approvato con deliberazione consiliare PG n. 401296/2016 per l’ampliamento volumetrico dell’attrezzatura sanitaria Villa Erbosa e contestuale adozione di varianti grafiche al Regolamento Urbanistico Edilizio.

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna
Autorità procedente: Comune di Bologna

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- in data 25 maggio 2018 l'Amministratore Delegato della società “Ospedale Privato Accreditato Villa Erbosa S.p.A.”, ha richiesto al Comune di Bologna di poter avviare l'iter di verifica di sostenibilità ai fini della variante in oggetto. L'Accordo tra il proponente e l'Amministrazione Comunale è stato approvato con Delibera di Giunta P.G. 271675/2019 e stipulato il 23/09/2019 (Rep.4413);
- in data 26/11/2019, con comunicazione in atti al PG/2019/181839, il Comune di Bologna, ha comunicato che con deliberazione del Consiglio comunale DC/PRO/2019/113 del 4/11/2019 è stata adottata la variante al POC in oggetto e ha reso disponibile la relativa documentazione;
- in data 20/12/2019, con comunicazione in atti al PG/2019/196332, la Città metropolitana ha inviato al Comune di Bologna una richiesta di documentazione integrativa e ha richiesto in particolare:
 - o di trasmettere l'Accordo ex art. 18;
 - o di esplicitare le modifiche rispetto alle indicazioni normative del POC vigente “Programma per la qualificazione urbana diffusa” che disciplinano il lotto A (I-6 nel POC vigente) con particolare riferimento alla superficie utile, alla permeabilità e all'altezza massima anche in rapporto al lotto B;
 - o di acquisire anche i pareri di competenza della Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (Atersir) per le competenze sui sistemi acquedottistici e fognari, nonché dell'Autorità distrettuale del fiume Po, per la competenza riguardo alla esondazione dei corpi idrici principali;
 - o di estendere indagini geognostiche e verifiche a liquefazione (III livello di approfondimento) anche in corrispondenza dell'area in cui è prevista la demolizione e ricostruzione dell'attuale ospedale (lotto B).

Ha richiesto inoltre i seguenti approfondimenti sul documento di Valsat:

- o distinguere la superficie a permeabilità profonda dalla superficie semipermeabile nei due lotti, da garantire anche nell'attuazione per stralci, e chiarire se si intende confermare e rispettare la prescrizione del POC vigente sull'aumento della permeabilità dei suoli nel lotto A (32% di SP sulla ST);

- chiarire come garantire l'invarianza idraulica e se si intende confermare l'indicazione del POC vigente sul lotto A che prevede la laminazione. La possibilità di smaltire nel terreno l'acqua che non viene riutilizzata, di cui si parla nella Valsat, va verificata e dimostrata in questa fase;
 - in merito alle valutazioni sulla mobilità, stante il previsto raddoppio della cubatura, si chiede di esplicitare se oltre agli spostamenti attribuibili ai posti letto sono previsti degli incrementi rispetto alle altre funzioni della struttura ospedaliera (visite ambulatoriali, ricerca), approfondendo di conseguenza il tema nella Valsat con un apposito studio del traffico anche in ottemperanza con quanto previsto in merito all'accessibilità nell'art. 45 comma 2.2 del RUE e alle verifiche di ammissibilità previste dal RUE per gli ambiti consolidati di qualificazione diffusa misti (lotto A) in riferimento all'uso 7b (servizi alla popolazione di livello sovralocale scolastici, università escluse, ospedalieri e socio-sanitari);
 - visto quanto esplicitato nella Valsat, che fa emergere criticità in riferimento al rispetto dei limiti acustici di legge previsti per l'uso ospedaliero, fornire la relazione di clima acustico dello stato di fatto e quella previsionale dello stato di progetto al fine di comprendere l'entità del superamento di tali limiti sui recettori sensibili in essere e di futura edificazione così da poter valutare efficaci opere di mitigazione per il raggiungimento dell'effettivo comfort acustico della struttura ospedaliera, alternative a quelle oggi ipotizzate;
 - rispetto al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.), considerando che l'ambito in esame ricade in aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti P2 rispetto al reticolo principale, fornire la valutazione idrologico-idraulica citata nella Valsat, che deve dimostrare il non aumento del rischio idraulico. In tale valutazione dovrà essere espresso un chiaro parere relativo alla fattibilità delle opere in progetto e se necessario dovranno essere prescritti tutti quegli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico;
 - in merito alla tutela del verde, fornire approfondimenti sulle alberature esistenti, e le modifiche proposte;
 - approfondire il tema dell'elettromagnetismo, visto che nella stessa Valsat si evidenzia la non chiarezza rispetto alla previsione di eventuali nuove cabine MT/bt e/o linee MT;
- con comunicazione del 20/03/2020, in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana, il Comune di Bologna ha attestato l'avvenuto deposito degli atti costitutivi la variante in oggetto, finalizzato all'acquisizione di osservazioni, nel periodo compreso tra il 27/11/2019 e il 27/01/2020, e la non ricezione di osservazioni da parte di Enti ed organismi pubblici, precisando con successiva mail del 31/07/2020 la non ricezione di osservazioni neanche da parte di privati. Ha inviato inoltre documentazione integrativa e una Relazione in risposta alle richieste di integrazione del documento di Valsat. Ha trasmesso le valutazioni espresse dagli enti competenti in materia ambientale e ha segnalato che il parere espresso da ARPAE-APAM è pervenuto oltre i termini. Ha infine specificato che in riferimento all'art. 3.5 della Relazione e all'art. 24 delle Norme della Variante al Poc, sulle modifiche al Rue non occorre una valutazione della Città Metropolitana, secondo quanto previsto all'art. 33 della L.R. 20/2000 - Procedimento di approvazione del Rue e che il nuovo perimetro dell'attrezzatura "Villa Erbosà" sarà aggiornato al termine dell'effettiva realizzazione dell'opera;
- con nota del 14/04/2020, in atti al proprio PG n. 20104/2020, la Città metropolitana ha comunicato al Comune di Bologna che risultano non pervenuti o incompleti alcuni approfondimenti, ai fini della valutazione ambientale:
- Prendendo atto della redazione delle mappe acustiche contenute all'interno della

- relazione “Chiarimenti e integrazioni di cui alla richiesta della Città Metropolitana (cfr. PG 75969/2019 acquisito dal Comune con PG 570134/2019)”, chiede di trasmettere anche i relativi studi con tutti gli elaborati e i dati utilizzati al fine di produrre le suddette "mappe acustiche";
- Occorre trasmettere la relazione idraulica con particolare riferimento al non incremento del rischio alluvioni, in quanto non risulta pervenuta agli atti della Città Metropolitana così come, invece, indicato nella relazione di chiarimenti citata al punto precedente; ricorda che la relazione idraulica dovrà contenere esplicita asseverazione della non sussistenza del rischio a firma del tecnico abilitato.
 - il parere di AUSL e l'aggiornamento del parere di ARPAE APAM da redigere a seguito delle ultime integrazioni prodotte, nonché tutti gli specifici pareri eventualmente acquisiti sul rischio alluvione in merito al presente procedimento di variante al POC.
- con comunicazione del 6/05/2020, in atti al PG n. 23308/2020 della Città metropolitana, il Comune di Bologna ha inviato:
- la relazione di verifica previsionale di clima/impatto acustico dell'intervento denominata “Studio di compatibilità ambientale - Allegato A - Impatto Acustico”;
 - la relazione “Analisi del rischio idraulico”;
 - la nota del Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno, acquisita con PG 529450/2019 del 27/11/2019, erroneamente non inviata precedentemente;
- Ha inoltre specificato che: “per quanto riguarda infine la Vs richiesta di ricevere l'aggiornamento del parere di ARPAE APAM da redigere a seguito delle integrazioni, il parere di ARPAE APAM, regolarmente chiesto da questa Amministrazione con PEC PG n. 527420/2019 del 26/11/2019, è stato riscontrato solo in data 11/02/2020, quindi oltre il termine di legge di 60 giorni. In tale lasso temporale non sono state formulate richieste di chiarimenti e integrazioni alle quali avremmo potuto fornire risposta se pervenute nei termini. Riteniamo quindi che non vi siano i presupposti per aggravare il procedimento in capo alla scrivente Amministrazione rimettendo in termini l'ente al fine di fornire un nuovo parere”.
- con comunicazione del 6/05/2020, in atti al PG n. 23310/2020 della Città metropolitana, il Comune di Bologna ha dato riscontro ad una richiesta di integrazioni da parte di Arpae APAM segnalando di aver inviato alla Città metropolitana:
- la relazione di verifica previsionale di clima/impatto acustico
 - la relazione “Analisi del rischio idraulico”;
 - la nota del Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno
- con comunicazione del 18/05/2020, in atti al PG n. 24927/2020 della Città metropolitana, il Comune di Bologna ha inviato ad Arpae APAM, a seguito di colloquio telefonico, copia delle integrazioni già trasmesse alla Città Metropolitana. Ha inoltre precisato di aver inteso come acquisito il parere di competenza di Arpae APAM, chiesto con PEC P.G. n. 527420/2019 del 26/11/2019 e riscontrato in data 11/02/2020, quindi oltre il termine di legge previsto di 60 giorni; che le richieste di chiarimenti e integrazioni pervenute da Arpae APAM sono tardive e che quindi il presente invio non vale come remissione in termini.
- in data 17/06/2020, con comunicazione in atti al PG/2020/87560, la Città metropolitana ha richiesto ad Arpae APAM la trasmissione dell'esito delle valutazioni tecniche sulla documentazione inviata dal Comune di Bologna, al fine dell'espressione del parere motivato in materia di Valsat;
- in data 9/07/2020, con comunicazione in atti al PG n. 34717/2020 della Città metropolitana, Arpae APAM ha inviato l'integrazione al precedente Parere del 20/04/2020 relativo alla Variante al POC “Attrezzature e industrie insalubri” Intervento 16 - Ampliamento volumetrico dell'attrezzatura sanitaria Villa Erbosa e contestuale adozione di varianti grafiche al

Regolamento Urbanistico Edilizio.

- in data 20/07/2020, con comunicazione in atti al PG/2020/104792, la Città Metropolitana ha comunicato l'avvio del procedimento di Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 34, comma 6 e dell'art. 5, L.R. n. 20/2000, in applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 4, comma 4, L.R. n. 24/2017 e contestuale espressione delle Valutazioni ambientali, ai sensi dell'art. 5, comma 7, della L.R. n. 20/2000, il quale dovrà concludersi entro il giorno 7/09/2020;
- in data 20/07/2020, con comunicazione in atti al PG/2020/104798, la Città Metropolitana ha richiesto al ARPAE AACMetropolitana, ai sensi della Deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1795/2016, la predisposizione della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato entro la data del 19/08/2020;
- la Città metropolitana provvede con un unico atto del Sindaco metropolitano ad esprimere le riserve e contestualmente le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 34, comma 6, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., in applicazione delle norme di cui all'art. 4, comma 4, L.R. n. 24/2017, tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni degli Enti competenti in materia ambientale;
- a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale operato con L.R. 13/2015 la Città metropolitana di Bologna, previa istruttoria di ARPAE, esercita le funzioni in materia di ValSAT di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, attribuite alle Province ai sensi della L.R. 9/2008, effettuando la valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali;
- sulla base della Circolare regionale esplicativa del 12/11/2008 la procedura di ValSAT deve essere integrata dalla procedura di VAS prevista ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ribadendo la necessità di continuare a dare applicazione ad entrambe le procedure di valutazione, integrando gli adempimenti e le fasi procedurali;
- con Delibera della Giunta Regionale n. 1795/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2015. Sostituzione della direttiva approvata con D.G.R. n. 2170/2015" sono state fornite le indicazioni ai soggetti interessati circa le modalità di presentazione delle domande in materia di VAS nonché del riparto delle competenze ed assegnazione di specifici compiti ad ARPAE;
- in base alla suddetta direttiva regionale ARPAE ha svolto l'istruttoria sul POC in oggetto e sui relativi Rapporti di VAS-ValSAT;
- sono stati richiesti i pareri dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale, come individuati dalla Autorità competente:
 - **ARPAE - APAM - Distretto urbano** (richiesta di integrazioni del 11/02/2020, in atti al PG. n. 16946/2020 della Città metropolitana; parere del 20/04/2020 in atti al PG n. 20926 della Città metropolitana e parere del 9/07/2020, in atti al PG n. 34717/2020 della Città metropolitana);
 - **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** (parere del 21/01/2020, in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana);
 - **Consorzio della bonifica Renana** (parere del 14/02/2020 in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana);
 - **Azienda USL di Bologna** (parere in atti al PG n. 16946 della Città metropolitana);
 - **Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno** (parere del 27/11/2019 in atti al PG n. 24927/2020 della Città metropolitana);
 - **HERA SpA** (parere del 16/01/2020, in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana);
 - **Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile – Servizio Area Reno e Po di Volano** (parere in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana);

○ **Atersir** (parere in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana);
tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della Variante al Piano Operativo Comunale “Attrezzature e industrie insalubri” approvato con deliberazione consiliare PG n. 401296/2016 per l’ampliamento volumetrico dell’attrezzatura sanitaria Villa Erbosa e contestuale adozione di varianti grafiche al Regolamento Urbanistico Edilizio.

SINTESI DEI DOCUMENTI

(RELAZIONE ILLUSTRATIVA – DOCUMENTO DI VALSAT - PIANO DI MONITORAGGIO)

Si precisa che alcune informazioni sull’intervento in progetto, non presenti nella Relazione illustrativa nè nel Documento di Valsat, sono state tratte dalla Relazione acustica.

OGGETTO della Variante

L’area oggetto di variante interessa due lotti distinti, nelle disponibilità della medesima proprietà: nel primo lotto (lotto A), individuato al Catasto Urbano al foglio 71 mappale 841, si trovano due capannoni industriali dismessi; il secondo (lotto B) è quello che attualmente ospita l’ospedale Villa Erbosa, individuato al Catasto Urbano al foglio 52 mappale 64.

Il lotto A, al quale si accede sia da via Fratelli Cervi sia da via dell’Arcoveggio 48-48/2, fa parte dell’Ambito consolidato di qualificazione diffusa misto n. 72 del PSC e RUE vigenti, regolato dall’art. 23 del Quadro Normativo del PSC e dall’art. 62 del RUE, ed è già inserito nel POC “Programma per la Qualificazione Urbana Diffusa” (scheda I-6) con la possibilità progettuale di sostituire parte della volumetria esistente con edilizia residenziale e destinando altresì la restante parte del volume in favore di due altri interventi presenti nel medesimo POC (schede I-9 e I-9bis, afferenti a due edifici siti rispettivamente in via della Beverara 21 e via della Beverara 23).

Il lotto B si trova nell’Ambito pianificato consolidato specializzato normato dagli artt. 25 del Quadro Normativo del PSC e 65 del RUE ed è individuato nel Sistema delle Attrezzature e spazi collettivi del PSC come “Osp - ospedale di proprietà privata ed uso pubblico” . Le attrezzature e le modalità di intervento sono normate all’art. 45 del Rue vigente.

Le previsioni delle schede I-9 e I-9bis del POC “Programma per la Qualificazione Urbana Diffusa” sono in fase di attuazione.

L’acquisizione del lotto disciplinato dalla scheda I-6 da parte della proprietà dell’ospedale Villa Erbosa e la proposta di insediarvi quota parte della clinica ha portato l’Amministrazione Comunale a ritenere superate le possibilità edificatorie di cui alla scheda I-6.

Sono già stati avviati e in fase di completamento, con titoli edilizi abilitativi diretti, i lavori di costruzione della Nuova Centrale Tecnologica, posta a ridosso del confine nord del lotto attuale, e della Nuova Palazzina Ambulatori in via dell’Arcoveggio 52 (in area esclusa dal perimetro di intervento della presente variante al POC “Attrezzature e industrie insalubri”).

Il progetto prevede l’adeguamento delle camere di degenza e intende anche migliorare gli spazi dedicati all’accoglienza, agli ambulatori, agli uffici, in quanto al momento si presentano sottodimensionati ed inadeguati.

La maggior parte dei nuovi volumi sarà costruita nel lotto A, mantenendo in funzione l’ospedale esistente. Completata e resa funzionante una significativa porzione del nuovo fabbricato, supportato temporaneamente nelle funzioni dalla Nuova Palazzina, è prevista la demolizione della vecchia clinica e il completamento della nuova Villa Erbosa, con parziale sovrapposizione all’area di sedime attuale.

L’altezza massima è di 5 piani fuori terra.

Il progetto prevede la realizzazione di un vasto piano interrato (7.000 mq) che occuperà gran

parte del lotto posto a Nord dell'area di intervento. In questa grande piastra interrata è previsto l'inserimento della logistica, la diagnostica per immagini, gli spogliatoi per il personale sanitario, i depositi ed i locali tecnici, la sterilizzazione ed il blocco operatorio costituito da 9 sale operatorie.

La cantierizzazione del nuovo complesso sarà distinta in quattro fasi:

- La prima fase vede la compresenza del cantiere del nuovo edificio e dell'esistente clinica, prevede la realizzazione di 5 dei 6 blocchi che costituiscono l'edificio e che includono le degenze, il blocco operatorio e gli spazi destinati alla logistica.
- La seconda fase prevede il trasferimento della clinica e dei suoi spazi nella nuova struttura. Durante tale fase si intende utilizzare la nuova palazzina per alloggiare gli ambulatori che al momento non trovano spazio nel nuovo edificio ed il posizionamento all'interno del lotto di container provvisori che possano ospitare gli uffici.
- La terza fase vede la demolizione dell'attuale Clinica e l'accreditamento della Nuova Villa Erbosa.
- La quarta fase vede la realizzazione del volume degli ambulatori ed il volume e la pensilina di ingresso.

Segue l'accreditamento della struttura completa e l'utilizzo della nuova palazzina per gli uffici.

Gli accessi principali si confermano su via dell'Arcoveggio, sia carrabili che pedonali. Il nuovo accesso ciclopedonale è individuato all'altezza del civico 52, in corrispondenza della Nuova Palazzina Ambulatori. Si è previsto di traslare l'attuale accesso in via fratelli Cervi un po' più nord, in angolo con la proprietà confinante; in corrispondenza della presente posizione del passo carraio, la proprietà cederà un'area al Comune e vi realizzerà alcuni stalli di sosta pubblici, nonché il relativo marciapiede ed attraversamento pedonale.



Distribuzione dell'edificio
SCENARIO ATTUALE
(Immagine tratta dalla Relazione acustica)



Distribuzione dell'edificio
SCENARIO FUTURO

Qualora la riqualificazione proposta non dovesse avere corso, è in ogni caso prevista la demolizione parziale dei magazzini esistenti nel lotto A, in ottemperanza alle previsioni della scheda I-6 del Poc "Programma per la Qualificazione Urbana Diffusa".

NTA:

Superficie fondiaria complessiva: 28.963 mq;

ST = 29.600 mq composti da: 7.600 mq (Lotto A) + 22.000 mq (Lotto B)

Volume totale di progetto: circa 120.000 mc, di cui 55.360 mc già esistenti oggetto di demolizione e ricostruzione e 64.640 mc di nuova costruzione;

Superficie utile lorda complessiva: circa 28.500 mq.

Destinazione d'uso: (7b) servizi alla popolazione di livello sovralocale: scolastici (università escluse), ospedalieri e socio-sanitari

Non sono dovute dotazioni territoriali.

Attuazione: intervento diretto previa stipulazione di convenzione urbanistica o atto unilaterale d'obbligo, disciplinante la realizzazione delle dotazioni territoriali e le relative garanzie e sanzioni in caso di inadempimento ai sensi dell'art. 102 del RUE.

La variante comprende inoltre modifiche normative e cartografiche al RUE. Nella risposta del 23/03/2020 alle richieste di integrazioni, il Comune di Bologna ha specificato che "sulle modifiche al RUE non occorre una valutazione della Città Metropolitana, secondo quanto previsto all'art. 33 della L.R. 20/2000 - Procedimento di approvazione del RUE".

VINCOLI E TUTELE

PTCP

Controllo degli apporti d'acqua – art. 4.8

Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche tipologiche – art. 6.14

L1 Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale presenza di terreni predisponenti la liquefazione – art. 6.14

Unità di paesaggio - art. 3.1 e 3.2

PSC

Zona a bassa potenzialità archeologica

Viabilità storica di tipo II (Via dell'Arcoveggio)

Rischio sismico: Sistema delle aree suscettibili di effetti locali

Rispetto stradale

Rispetto infrastrutture ferroviarie

Vincolo Infrastrutture per la navigazione aerea

Vincolo Elettromagnetismo

Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino: pericolosità P2-M (alluvioni poco frequenti con tempo di ritorno tra i 100 e 200 anni).

VALSAT

MOBILITÀ

La maglia della viabilità più prossima al comparto è formata ad est da via dell'Arcoveggio, a sud da via F.lli Cervi e ad ovest da via Erbosa. L'accesso al comparto avviene sia da via dell'Arcoveggio che da via F.lli Cervi.

Via dell'Arcoveggio è classificata come strada "Interzonale di tipo A", via Erbosa "Interzonale di tipo B", mentre via F.lli Cervi strada di tipo "Locale" (come previsto dalla nuova Classificazione Stradale del PGTU adottato con Delibera di Giunta PG.502446/2018).

Le strade in questione sono dotate di marciapiedi su ambo i lati della carreggiata ad eccezione del primo tratto di via F.lli Cervi, nel segue numerazione civv. dal 15/2 al 15/11, dove il marciapiede è presente solo sul lato ovest della carreggiata stradale.

Relativamente ai percorsi ciclabili l'accessibilità al comparto da via dell'Arcoveggio è garantita dalla presenza, sulla via stessa, di un itinerario ciclabile lungo la direttrice nord-sud.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico l'area è servita dalla linea urbana n. 11C a frequenza medio alta e la cui fermata è in prossimità del comparto.

Il progetto prevede molteplici livelli di accesso all'edificio, suddivisi in funzione delle tipologie di utenza:

- Al livello -1 si accede alla Clinica attraverso una rampa dedicata al carico/scarico delle merci collocata ad est.
- Al piano terra accedono i visitatori, il personale e i pazienti in un sistema che vede i differenti flussi divisi e riorganizzati.
- L'accesso al parcheggio per i visitatori è separato da quello per i dipendenti ed inoltre è previsto un accesso per i taxi ed uno spazio per il drop off antistante l'ingresso principale.
- L'accesso riservato alle ambulanze è stato individuato al livello del piano stradale in corrispondenza del fronte est mediante l'apertura di un nuovo accesso carrabile al lotto lungo via Fratelli Cervi. Esse potranno usufruire di un drop off dedicato protetto da un'ampia pensilina per il trasporto in sicurezza dei degenti in arrivo alla struttura.

Il documento di Valsat riporta che "il progetto per la nuova Clinica Villa Erbosa nasce con l'obiettivo di migliorare sensibilmente gli standard ospedalieri in modo da incrementare la dotazione di spazio pro-capite destinato ai pazienti e quindi senza incrementare il numero di posti letto. Nel nuovo scenario di progetto non sono pertanto previsti incrementi di traffico dovuti all'attuazione dell'intervento".

Nella Relazione integrativa del 23/03/2020, viene ribadito che "la struttura prevista non incrementa né i posti letto né le attività complementari della clinica come ambulatori, uffici o camere operatorie; gli accessi, stimati come composizione e flussi, rimangono invariati (...) si ricorda che l'uso 7b, nonostante l'ampliamento volumetrico che comporta l'espansione nel lotto adiacente, è già insediato e rimane invariato nei flussi, negli accessi e nelle attività, e perciò non rientra nei casi previsti dall'art. 62 c. 2.".

ARIA

Con riferimento alla zonizzazione della qualità dell'aria ai sensi della DGR 2001/2011, l'area appartiene all'agglomerato di Bologna, caratterizzato da elevate criticità in termini di inquinamento da PM10 e di NOx.

Nel raggio di circa 200 metri dal lotto non sono presenti punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione e non si ravvisano potenziali problemi di inquinamento puntuale o di tipo odorigeno.

Nelle stime effettuate per l'analisi delle emissioni sono stati considerati flussi di traffico, suddivisi fra automezzi leggeri, automezzi pesanti e motocicli.

Nello scenario di progetto viene stimato un transito di 2238 v/g.

Lo scenario di progetto è stato confrontato con un ipotetico scenario attuale in cui i magazzini, attualmente dismessi, sono immaginati ancora in funzione. In questo scenario ipotetico viene stimato un transito di 3584 v/g.

Viene inoltre ipotizzato un ulteriore scenario che contempla la realizzazione di edifici residenziali sul lotto attualmente sede dei magazzini dismessi e non contempla interventi sulla clinica. In questo caso viene ipotizzato un transito di 2581 v/g.

Il documento di Valsat indica che lo scenario di progetto (2.238 v/g) corrisponde esattamente ai flussi dello stato attuale afferenti a Villa Erbosa in quanto non è previsto un aumento dei posti letto.

Considerando una percorrenza veicolare di 5 km per i veicoli afferenti alla clinica, il documento di Valsat stima emissioni di 1,8 t/anno per l'inquinante NOx e 0.2 t/anno per l'inquinante PM10 e

ritiene che per questa componente siano sufficienti le misure di sostenibilità indicate alla componenti Verde ed Energia.

Prevede inoltre che per la fase di cantierizzazione, dato che gli interventi di demolizione e ricostruzione avverranno a ridosso di edifici residenziali e dello stesso edificio ospedaliero esistente, si dovranno adottare tutti gli accorgimenti volti a limitare emissioni pulvirulente in atmosfera, con particolare riferimento alla bagnatura costante di tutti i cumuli di materiale di lavorazione e di demolizione, la sospensione dei lavori in caso di condizioni meteorologiche avverse, il lavaggio dei pneumatici dei mezzi in uscita dal cantiere e la realizzazione di barriere antipolvere su tutti i perimetri finitimi ad edifici adibiti a residenze (tratto del lotto confinante con il retro ed il lato degli edifici ubicati su Via dell'Arcoveggio e con il retro ed il lato degli edifici ubicati su Via F.lli Cervi).

ACQUE SUPERFICIALI

Non vi sono nell'area circostante il comparto in esame corpi idrici superficiali.

Il territorio è infrastrutturato al contorno con rete fognaria pubblica mista. E' presente una condotta a sezione ovoidale 800x120 mm in calcestruzzo in cui confluiscono le acque provenienti da via dell'Arcoveggio, che transita sotto la strada di proprietà privata, tra i civici da 46/4 a 48/3 di via dell'Arcoveggio, e attualmente attraversa ad elevata profondità il comparto in oggetto esattamente sotto l'edificio posizionato più a nord (civico 48/2).

Nelle vicinanze è presente una tubazione della rete acquedottistica pubblica di gestione Hera Bologna Spa. Si tratta di una tubazione circolare 300 mm in cemento armato.

La superficie del lotto A si presenta prevalentemente pavimentata e dunque ai fini idraulici si considera completamente impermeabile; il lotto B invece, seppur anch'esso prevalentemente asfaltato, ha alcune porzioni permeabili grazie alla presenza di aiuole e spazi verdi, nonché di un giardino e di una fascia verde lungo il confine a sud.

Rispetto al Piano di Gestione Rischio Alluvioni l'area ricade in zona classificata P2 "Alluvioni poco frequenti".

Il documento di Valsat riporta che:

- Il progetto non prevede un aumento in termini di abitanti equivalenti, anzi una riduzione degli stessi rispetto allo stato legittimo, in conseguenza della dismissione di alcune funzioni ad oggi presenti nell'area di intervento. Poiché l'attività ospedaliera in progetto prevede lo stesso numero di utenti e di posti letto dell'attuale clinica, non ci sarà alcun incremento dei consumi idrici e del carico del sistema fognario.
- Alcuni reflui prodotti potrebbero classificarsi come reflui industriali.
- L'insediamento di qualificazione non provocherà criticità in quanto sia la rete acquedottistica sia la rete fognaria sono in grado di far fronte alle richieste.
- Per quanto riguarda le acque meteoriche, si prevede un sostanziale incremento delle aree permeabili rispetto allo stato di fatto (è prevista una deimpermeabilizzazione di circa 6.000 mq), pertanto, non essendo note né segnalate dal gestore particolari criticità sulla rete di pubblica fognatura e acquedottistica, l'intervento non determinerà situazioni di aggravio.

Vengono indicate le seguenti misure di sostenibilità:

- la predisposizione di un impianto idro-sanitario a basso consumo (dispositivi per ridurre i tempi di erogazione, cassette di scarico dei WC a doppio tasto, rubinetteria con economizzatore,..);
- l'installazione di un sistema di stoccaggio dell'acqua meteorica per usi compatibili (per fini irrigui);
- l'irrigazione delle parti a verde con sistemi temporizzati a goccia e a micro pioggia ;
- contatori omologati per la contabilizzazione del consumo di acqua potabile;
- il recupero per usi compatibili delle acque meteoriche captate dalle coperture dei vari

corpi di fabbrica costituenti gli edifici in progetto al fine di soddisfare il fabbisogno idrico del parco verde che ad oggi si stima di circa 779- 999 mc acqua/anno. Si prevede quindi l'installazione e l'uso di serbatoi di accumulo interrati, che saranno dimensionati nelle fasi successive di progettazione;

- verrà verificato, grazie ad analisi geologiche del primo sottosuolo, che sia possibile lo smaltimento nel terreno di quella percentuale di acqua pluviale che non sarà possibile riutilizzare;
- si prevede la realizzazione di reti separate fino all'immissione nella fognatura pubblica mista esistente;
- nel caso i reflui provenienti dagli edifici si configurino in parte come reflui industriali dovrà essere predisposta una rete fognaria autonoma con scarico in pubblica fognatura nel rispetto dei limiti previsti dal DLgs 152/06 e secondo le prescrizioni del gestore Hera. Si procederà alla verifica progettuale delle reti e dei dispositivi di pre-trattamento (disoleatori, sifoni areati, etc.), sulla base delle prescrizioni dell'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato;
- in relazione all'uso del suolo delle aree impermeabili a terra e sulla base di quanto prescritto dalle DGR 286/05 e 1860/06, non risulta necessario un sistema di separazione e raccolta delle acque di prima pioggia;
- ai fini del controllo delle portate massime collettate dalla rete di comparto (da dimensionarsi in base ad una curva di possibilità climatica con tempo di ritorno non inferiore a 25 anni), si dovranno prevedere volumetrie di invaso che consentano l'immissione di una portata massima (portata di taglio) non superiore a 50 l/s, in accordo con la condizione attuale di area quasi completamente impermeabile;
- per la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico è stata presentata una relazione, volta a dimostrare che il progetto è congruente con il quadro della pericolosità di inondazione;
- deve essere prevista la traslazione della tubatura di fognatura mista nel caso essa si trovi effettivamente ad interferire con il sedime e/o i lavori di realizzazione dei fabbricati oggetto di riqualificazione, spostamento che verrà concordato con il gestore Hera.

Per quanto riguarda il controllo degli apporti d'acqua, a seguito di richiesta di integrazioni, nella Relazione integrativa inviata il 23/03/2020 (PG 16946 della CM) il Comune specifica che provvederà ad integrare, per la fase di approvazione, le Misure di sostenibilità in merito alla componente "Acque superficiali" come segue: "Per quanto possibile, tali volumi dovranno essere ricavati, in ordine preferenziale, da invasi diffusi superficialmente (in primo luogo superfici di copertura a verde o aree tampone a terra), da invasi naturali a cielo aperto a terra, posti negli 8.483 mq di area a verde in progetto (in modo particolare invasi che consentano altresì effetti di infiltrazione come fasce filtro, trincee e/o pozzi drenanti), da sovradimensionamento delle sezioni idrovetriche delle canalizzazioni di rete, infine, e solo ove non sia altrimenti possibile per questioni di uso del suolo o planoaltimetriche degli scorrimenti dei deflussi pluviali, da invasi a vasca interrata. In fase progettuale si dovranno comunque attentamente analizzare – tramite apposite indagini - le condizioni geologico geotecniche del terreno per valutare l'effettiva capacità di infiltrazione del primo sottosuolo per le aree a verde, ovvero l'eventuale ulteriore capacità delle stesse aree a verde di consentire il drenaggio di acque provenienti da superfici impermeabili di copertura adottando appositi sistemi di infiltrazione (trincee o pozzi drenanti)."

Per quanto riguarda il rischio idraulico, in risposta alla richiesta di integrazioni da parte della Città metropolitana, la Relazione integrativa del 23/03/2020 riporta che:

"Per quanto attiene alla competenza riguardo all'esonazione dei corpi idrici principali, si fa presente che, come specificato dall'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po (di cui al loro protocollo Rif. 4789/2018) con lettera inviata al Comune di Bologna e pc alla Regione

Emilia-Romagna: "...Tale Decreto (ndr Decreto n. 98/2017) dispone all'art. 4 che per le istanze relative agli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale di settore, l'Autorità di Bacino Distrettuale non esprimerà, a partire dal 1 giugno 2017, i pareri previsti delle sopresse Autorità di Bacino regionali e interregionali, e che l'adeguatezza di tali strumenti di pianificazione rispetto al PAI territorialmente vigente dovrà essere effettuata in base alle disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'art. 65 del Dlgs 152/06".

Pertanto tale verifica spetta agli enti territorialmente competenti, quindi la Regione Emilia-Romagna, la cui Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile – Servizio Reno e Po di Volano si è espressa con parere favorevole.

Come integrazione richiesta è stata poi fornita la Relazione idraulica citata dal documento di Valsat. Secondo la Relazione idraulica le fonti di rischio per la zona in esame sono: il Canale Navile ed il Savena Abbandonato.

La distanza (minima) dell'area di intervento dal canale Navile è pari a circa 0.55 km, mentre il Savena Abbandonato dista oltre 2.3 km, peraltro intervallati da numerosi ostacoli che si opporrebbero al deflusso superficiale.

Il canale Navile viene quindi considerato quale unica fonte di possibile rischio idraulico per l'area in oggetto.

Nell'ambito del "Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato" il corso del Navile è stato suddiviso in tronchi funzionali, per ciascuno dei quali nella relazione tecnica di Piano sono riportati i livelli massimi attesi in Navile a seguito di un evento con tempo di ritorno pari a 10 e 50 anni. Sempre nello stesso documento e con riferimento alla figura 4, vengono indicati i tratti considerati "pericolosi", ossia a potenziale rischio di esondazione, i quali nel tratto di interesse sono quelli compresi tra 86 e 82. Nel tratto compreso fra le sezioni 86 e 82, i livelli massimi per TR = 50 anni (comprensivi del massimo fattore di sicurezza previsto) raggiungono quote comprese fra 31.5 e 29.5 m s.l.m, degradanti da Sud verso Nord.

La Relazione idraulica sceglie come base altimetrica di riferimento quella della Carta Tecnica Comunale di Bologna. In base alla CTC, la quota minima all'interno dell'area di intervento è pari a 35.90 m s.l.m.. Le quote delle aree circostanti vanno da un minimo di 36.00 sul confine Nord Ovest, ai 36.90 del lato Sud, fino ad oltre 37 sul lato Ovest. Anche considerando le dovute tolleranze nell'allineamento dei sistemi di riferimento altimetrici, il punto più depresso del comparto (35.90) presenta un franco di oltre 4 metri rispetto al livello di esondazione più alto nel tratto considerato (31.50).

La Relazione idraulica conclude che, individuate le possibili fonti di rischio idraulico (Canale Navile), analizzati i massimi livelli di piena raggiungibili desunte dal PSAI, risulta sempre garantito un idoneo franco idraulico nei confronti dell'evento con tempo di ritorno massimo (50 anni) designato dall'autorità idraulica e che, relativamente all'area in oggetto, l'intervento previsto non comporta un incremento del rischio idraulico, né diretto, né indiretto.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

I due lotti in cui è suddiviso il comparto hanno usi pregressi diversi.

Il lotto A, su cui è prevista la realizzazione della nuova clinica, è attualmente sede di fabbricati destinati prima a deposito medicinali poi utilizzati come magazzino e vendita di materiali termosanitari. L'attività ad oggi risulta dismessa, ma ognuno dei due fabbricati presenta una centrale termica con relativa cisterna interrata che ad oggi non risultano rimosse.

Il lotto B è sede attuale della Clinica, che è stata realizzata nella seconda metà degli anni '60 e successivamente ampliata negli anni '90 con un aggiuntivo corpo di fabbrica collegato a quello esistente tramite un ponte.

La profondità media della falda in sito si attesta tra -8 m e -10 m dal p.c.

La futura clinica sarà dotata di un livello seminterrato (circa 7000 mq) direttamente connesso con tutta la struttura.

La cantierizzazione del nuovo complesso sarà articolata in quattro fasi distinte che prevedono scavi e demolizioni.

E' prevista l'attuazione di un piano di indagine nelle aree circostanti le cisterne interrato del lotto A per la verifica dello stato qualitativo di acque sotterranee e terreni.

Il documento di Valsat indica che la sostenibilità della trasformazione è condizionata all'utilizzo di aggregato riciclato in sostituzione degli inerti naturali, in tutti quegli usi in cui ciò sia tecnicamente possibile.

E' inoltre condizionata alla gestione come sottoprodotto o al riutilizzo in sito dei materiali di scavo prodotti dalla realizzazione dell'interrato; l'avvio del materiale da scavo a smaltimento potrà essere considerato solo in assenza di alternative progettuali tecnicamente attuabili.

RUMORE

Parte dell'area oggetto di trasformazione è zonizzata in I classe acustica (50/40 dBA), in quanto area destinata ad uso sanitario, mentre le aree a parcheggio a nord e quella produttiva a sud sono inserite in IV classe (65/55 dBA).

Sono inoltre presenti le fasce di pertinenza acustica della linea ferroviaria di cintura.

Il clima acustico attuale dell'area è influenzato dalle immissioni sonore delle infrastrutture presenti nell'intorno che, al quinto piano della struttura sanitaria, inducono dei valori di rumore di 55,9/52,8 dBA.

Un'altra misura di lunga durata è stata effettuata sul coperto dell'edificio alberghiero ubicato tra l'area produttiva e via dell'Arcoveggio, rilevando in questo caso dei livelli di 57,3/49,7 dBA.

La ricostruzione modellistica del clima acustico attuale dell'area, tarata sulle misure di cui sopra e di ulteriori misure spot condotte all'interno dell'area, evidenziano come l'attuale struttura sanitaria sia direttamente esposta al rumore proveniente da:

- via dell'Arcoveggio ad est;
- linea di cintura e centrale termica a nord;

con valori superiori alla I classe acustica.

A seguito della trasformazione, viene proposto di riclassificare l'area a sud in I classe e declassare in IV classe l'area a nord che verrà destinata a verde e parcheggio.

La Relazione acustica identifica le sorgenti sonore di progetto in:

- Traffico indotto dalla struttura, numericamente invariato rispetto all'attuale, non mutando nè le attività ambulatoriali, nè il numero di posti letto della struttura sanitaria, ma leggermente variato, in quanto alle percorrenze sulla rete viaria sia interna che esterna al lotto;
- Impiantistica a servizio della Nuova Clinica, limitatamente alle sole UTA previste in copertura alla stessa.

Il documento di Valsat specifica che:

- nel nuovo edificio della struttura sanitaria permane una situazione di superamento dei limiti in facciata ma, in considerazione che la fruizione della struttura avverrà a finestre chiuse per garantire il mantenimento dei requisiti di temperatura e umidità richiesti per le specifiche patologie, i pazienti non saranno direttamente esposti a tali livelli di rumore;
- relativamente alle pertinenze esterne, le aree da attrezzare e destinare alla fruizione dei degenti dovranno essere concentrate nelle aree acusticamente più tranquille, laddove è dimostrato il rispetto dei limiti diurni della I classe;
- in riferimento agli impianti tecnici a servizio della struttura sanitaria prescrive, una volta completata l'opera, il collaudo acustico degli stessi, verificando che il loro funzionamento (nelle condizioni di massimo disturbo) non comporti, presso i due edifici esterni potenzialmente più impattati (via dell'Arcoveggio n. 48/10 e via Fratelli Cervi n. 15/6), l'insorgenza di criticità acustica in termini di livelli assoluti e differenziali di immissione sonora;

- per completezza, nell'ambito della richiesta di rilascio dei titoli edilizi, i livelli di rumore in facciata alla nuova struttura sanitaria dovranno essere restituiti, oltre che con mappe acustiche, anche attraverso una tabella riportante i livelli puntuali presso i punti ritenuti più rappresentativi.

In termini di impatto acustico sui ricettori esistenti, è stimato il sostanziale mantenimento del clima acustico attuale, con valori di rumore indotti dalle sorgenti impiantistiche a servizio della struttura sanitaria inferiori alla soglia di applicabilità del criterio differenziale, e nessuna variazione in termini di effetti indotti dal traffico afferente alla struttura.

La Relazione acustica precisa che la verifica del criterio differenziale nei confronti dei ricettori esistenti ha tenuto conto delle sole installazioni impiantistiche previste presso la Nuova Clinica (UTA in copertura dell'edificio), avendo già verificato l'indotto dei parcheggi e della nuova centrale tecnologica nel 2016, in occasione della realizzazione di tali interventi.

Nella Relazione integrativa del 23/03/2020 il Comune precisa che nelle misure di sostenibilità verrà aggiunto quanto segue: "Nonostante siano previsti infissi non apribili, l'edificio dovrà comunque essere disposto in modo da limitare l'esposizione alle sorgenti sonore, ponendo negli affacci dove si stimano i livelli sonori più elevati gli usi meno sensibili" e ricorda che "la proposta prevede già l'utilizzo di finestre non apribili (se non dal personale di servizio in caso di manutenzione e pulizia); pertanto il benessere acustico è da riferirsi all'interno dell'edificio, nelle zone fruite dai degenti, attraverso il ricorso ai requisiti acustici passivi. Laddove quindi le mappe evidenziano un superamento dei limiti presso il ricettore di I classe, il ricorso a questo tipo di infissi e l'applicazione dei requisiti acustici passivi degli edifici garantiranno il corretto comfort acustico".

VERDE

I due lotti interessati dalla trasformazione si trovano molto vicini al parco di Villa Grosso e all'area ortiva di via Erbosa, entrambi classificati come "connettivo ecologico paesaggistico esistente" nel PSC; lungo l'asse dell'infrastruttura ferroviaria, adiacente all'area di trasformazione, è individuato un corridoio ecologico.

I due lotti attuali (lotto A con capannoni industriali e lotto B occupato dalla clinica), sui quali si sviluppa la proposta, non presentano aree a verde pubblico.

L'area industriale ha dei vecchi impianti arborei lungo i confini perimetrali del lotto, mentre l'area sanitaria presenta una fascia verde di mitigazione lungo la struttura ferroviaria e un'area giardino sul retro della clinica, con alcuni esemplari anche di notevoli altezze.

Il documento di Valsat indica le seguenti misure di sostenibilità:

- Il progetto dovrà dimostrare un aumento di permeabilità profonda dei suoli al fine di aumentare la qualità urbana dal punto di vista ambientale e microclimatico.
- Le aree verdi, che dovranno ospitare un numero maggiore di alberi rispetto allo stato di fatto, saranno strutturate in ampie fasce lungo i confini del lotto e in un grande giardino nella zona a nord della clinica, verso la ferrovia. La progettazione dovrà mirare ad ampliare la fruizione di tali spazi anche a chi non usufruisce dei servizi sanitari: l'area verde, come proposto dal soggetto attuatore, sarà infatti privata ma aperta al pubblico con orari da stabilire. Con quest'ottica fruitiva, anche gli ingressi pedonali e ciclabili saranno quindi progettati in modo da invitare i passanti all'entrata.
- Nella fase di rilascio dei titoli edilizi dovranno essere presentate una tavola con lo stato di fatto e una di progetto che riportino chiaramente le aree a permeabilità profonda, semipermeabili e impermeabili, dimostrando un saldo positivo di permeabilità dei suoli.
- Inoltre dovrà essere eseguito un rilievo puntuale delle alberature esistenti, rilevandone specie e diametri per definirne la tutela. Il progetto dovrà comunque garantire un aumento di fitomassa nell'area (nella proposta di Poc si stima l'impianto di 200 nuovi alberi contro i 153 attuali).

- Tutti i parcheggi e i percorsi interni dovranno essere permeabili e adeguatamente ombreggiati secondo le indicazioni del Regolamento del verde comunale e delle Linee guida per la progettazione di aree verdi.
- Le nuove aree verdi e i parcheggi dovranno inoltre essere progettati seguendo le "Linee guida sull'adozione di tecniche di drenaggio urbano sostenibile per una città più resiliente ai cambiamenti climatici" (2018) del Comune di Bologna.

Nella Relazione integrativa del 23/03/2020, alla richiesta della CM di fornire approfondimenti sulle alberature esistenti, e le modifiche proposte il Comune risponde che "Vista la natura dello strumento Poc, attualmente non si è in grado di soddisfare la richiesta in quanto non è stato presentato un rilievo dello stato delle alberature, che le Misure di sostenibilità della Valsat richiedono comunque per la successiva fase del permesso di costruire".

Riporta anche che "Il progetto dovrà comunque garantire un aumento di fitomassa nell'area (nella proposta si stima l'impianto di nuovi alberi per un totale di 200 contro i 153 attuali).

INDICE RIE

Il documento di Valsat riporta che "La realizzazione dell'intervento prevede una riqualificazione delle aree esterne alla struttura sanitaria, con la realizzazione di nuovi spazi verdi e pavimentazioni permeabili, che concorreranno a un miglioramento del microclima rispetto alla situazione attuale. Rispetto allo stato attuale si prevede una diminuzione di circa 6000 mq delle superfici completamente impermeabilizzate.

Il progetto dovrà conseguire un valore di $RIE \geq 6$. La documentazione progettuale che sarà oggetto di titolo edilizio dovrà contenere il calcolo dell'indice RIE (foglio di calcolo finale e foglio di inserimento dati) corredato di un apposito elaborato grafico in cui sia rappresentata la sistemazione delle aree esterne indicando, per ogni tipologia di superficie in progetto, la relativa estensione areale e la categoria di riferimento come da scheda tecnica di dettaglio dE 8.4 del RUE.

ENERGIA

Il documento di Valsat riporta che:

- L'area di intervento ricade nel territorio urbano strutturato; il volume climatizzato esistente è pari a circa 32.000 mc. Il consumo di energia primaria complessivo invernale è mediamente di circa 265 tep/anno. Il bilancio emissivo di CO₂ è pari a 780 ton/anno.
- non sono presenti produzioni locali di energia da fonti rinnovabili o cogenerazione.
- L'intervento è caratterizzato da un volume complessivo climatizzato pari a 66.100 mc. E' stimato un consumo energetico complessivo di circa 116 tep/anno e circa 72 tep di produzione di energia da fonti rinnovabili, con una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a circa il 70 % rispetto allo stato attuale.
- Valgono le misure di sostenibilità comuni a tutti gli interventi del POC ovvero è richiesto il livello di eccellenza dei requisiti migliorativi del RUE come descritti nella scheda tecnica di dettaglio dE7.1. In particolare dovranno essere applicate le dotazioni da energia solare e rinnovabile ed il valore dell'indice di prestazione energetica, espresso in energia non rinnovabile, dovrà essere non superiore ad 8 kWh/mc/anno.

ELETTROMAGNETISMO

Il documento di Valsat riporta che:

- Alte frequenze: l'area di intervento attualmente dista più di 200 metri dagli impianti presenti e autorizzati sul territorio comunale. Gli impatti possibili possono derivare dalle eventuali interferenze tra il progetto esistente ed eventuali impianti autorizzati al momento della presentazione dei titoli abilitativi.
- Basse Frequenze: è presente una cabina MT/bt e linee MT interrate, poste in adiacenza

all'edificio che ospita l'attuale struttura sanitaria. Non è chiarito se, nella trasformazione, la cabina MT/bt esistente e le relative linee verranno mantenute o verranno demolite e ricostruite. Non è stata inoltre dichiarata la necessità di realizzare nuove cabine MT/bt e/o linee MT per adeguare il fabbisogno elettrico del nuovo complesso. Gli impatti possibili possono derivare dalla sovrapposizione degli ambienti di progetto alle DPA associate agli elementi appartenenti alla rete di produzione e distribuzione dell'energia elettrica esistenti e/o di nuova realizzazione (cabina MT/bt e linee MT).

In risposta alla richiesta di integrazioni da parte della CM, la Relazione integrativa del 23/03/2020 riporta che: "In questo momento nell'intorno dell'area di intervento sono presenti due cabine di trasformazione MT/BT installate: una all'interno del capannone collocato a nord dell'area oggetto di intervento (LOTTO A) e un'altra a sud dell'attuale Villa Erbosa (LOTTO B). Queste cabine saranno demolite contestualmente ai fabbricati al fine di poter realizzare il progetto. Inoltre ci sono altre due cabine di trasformazione sui terreni adiacenti il lotto oggetto di intervento che si trovano ad una distanza superiore ai 5 metri dal confine di proprietà e pertanto non inducono impatti rispetto al nuovo edificio. Il proponente non è in grado di definire ora se sarà necessaria la realizzazione di una nuova cabina MT/BT, tema che sarà affrontato nelle successive fasi progettuali. Data la dimensione del lotto, non risulta problematico ricavare un adeguato spazio per l'installazione di una cabina di trasformazione garantendo il rispetto dei limiti normativi. In ogni caso, nelle misure di sostenibilità della Valsat sono prescritti tutti gli approfondimenti da effettuare, alla scala progettuale appropriata ossia alla richiesta del titolo abilitativo".

PIANO DI MONITORAGGIO

Il documento di Valsat indica che "I valori degli indicatori sotto riportati dovranno essere prodotti/aggiornati dagli attuatori al momento della presentazione della richiesta dei titoli edilizi. Resta inteso che non tutti gli indicatori saranno pertinenti al progetto presentato, pertanto dovranno essere calcolati solamente quelli di interesse".

	Dati di Progetto
Carico urbanistico (abitanti/addetti/utenti)	
Abitanti equivalenti	
Carico veicolare indotto nell'ora di punta mattutina	Leggeri Pesanti
Carico veicolare indotto nell'ora di punta pomeridiana	Leggeri Pesanti
Carico veicolare indotto giornaliero	Leggeri Pesanti
Superficie permeabile (mq; cfr. art. 12 RUE)	
Superficie semi-permeabile (mq; cfr. art. 12 RUE)	
Superficie impermeabile (mq)	
Consumi idrici	
Carico in fognatura acque bianche (stima volumi)	
Carico in fognatura acque nere (in Abitanti Equivalenti)	
Consumo annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale e la produzione di acqua calda sanitaria (KWh termici). Specificare il vettore energetico utilizzato	
Consumo annuo di energia elettrica (KWh elettrici), escluso il consumo destinato agli usi termici sopra considerati	
Energia elettrica annua prodotta localmente (KWh elettrici). Specificare modalità di produzione	
Mq di verde	Privato Pubblico
N.ro alberature	
stima dei mc di materiale di scavo derivante dalla realizzazione di eventuali interrati e la possibile destinazione	
stima dei mc di materiale prodotto dalle demolizioni	
Metri di percorsi pedonali e/o ciclabili	
Metri di strade in zona 30	

PARERI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Sono pervenuti i seguenti pareri:

ARPAE - APAM - Distretto urbano (richiesta di integrazioni del 11/02/2020, in atti al PG. n. 16946/2020 della Città metropolitana; parere del 20/04/2020 in atti al PG n. 20926 della Città metropolitana e parere del 9/07/2020, in atti al PG n. 34717/2020 della Città metropolitana).

Nella richiesta di integrazioni del febbraio 2020, ARPAE comunica che In considerazione della consistenza e del tipo di intervento, la documentazione fornita risulta essere insufficiente al fine di potere esprimere un motivato parere sulla variante proposta e richiede le seguenti integrazioni:

- Valutazione di Clima Acustico che contenga quanto previsto dalla DGR 673/04 e, qualora non si riesca a garantire la classe I, dovranno essere riportati i livelli attesi, i motivi per quale motivo non siano possibili efficaci interventi di mitigazione acustica e i motivi per cui non siano tecnicamente raggiungibili i limiti previsti dalla I classe;
- Valutazione previsionale di Impatto Acustico che tenga in considerazione del nuovo assetto aziendale (impianti, traffico indotto, conferimento merci e ritiro rifiuti).
- di esplicitare il dato di superficie permeabile esistente e di progetto nei due lotti (al netto di quella realizzata su vani interrati o altre superfici impermeabili) ;
- di definire se la prescrizione vigente relativa all'indice di permeabilità dei suoli nel lotto A (32% sulla ST) sia da considerarsi superata e come;
- di chiarire come si intenda garantire l'invarianza idraulica anche in considerazione del fatto che sul lotto A risulta essere attualmente prescritta la laminazione e che comunque per dette aree è vigente il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico Navile - Savena Abbandonato che all'art.5 delle Norme prevede "nelle zone di espansione o trasformazione o comunque nelle zone soggette a intervento urbanistico preventivo, la realizzazione di vasche di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m3 per ogni ettaro di superficie territoriale"
- venga fornito lo studio idraulico richiamato nella Val.S.A.T. dal quale si attende dimostrazione della sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico ed inoltre che definisca eventuali misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte .
- venga definita la quota di sicurezza per la realizzazione degli accessi ai piani terra ed interrati o seminterrati in considerazione del fatto che è' prevista la realizzazione di "una vasta piastra interrata parzialmente aperta su cavedi, dove saranno concentrati gli usi accessori e i blocchi operatori" (circa 7000 mq).
- chiede se le costruzioni, sia in fase di cantierizzazione che di esercizio, possano creare interferenze con la prima falda, che si attesta ad una profondità media di 6,00÷8,00 m dal p.c. attuale e nel caso quali misure di protezione si intendano adottare
- Secondo quanto contenuto nella Val.S.A.T. non risulta necessario un sistema di separazione e raccolta delle acque di prima pioggia. Arpae ritiene invece che, ai sensi della stessa normativa, debbano essere previsti sistemi di gestione quali quantitativa delle portate nelle aree adibite a carico e scarico merci (con particolare riferimento ai liquidi) nonché nelle aree adibite a movimentazione e deposito temporaneo di rifiuti speciali. Dette superfici, se soggette a dilavamento ad opera di precipitazioni o comunque se dotate di rete di raccolta connessa alla rete fognaria separata, devono essere individuate, idraulicamente perimetrate e dotate di sistemi di intercettazione di emergenza per la gestione di eventuali eventi accidentali . Chiede di adeguare la Val.S.A.T., Misure per la sostenibilità per la matrice Acque superficiali.
- chiede la correzione delle informazioni contenute nella Val.S.A.T. relativamente a

“stato” ma anche ad “impatto potenziale” delle sorgenti elettromagnetiche in quanto gli impatti possibili possono derivare anche dalle interferenze con impianti già esistenti

- In attesa di concordare e definire il piano di indagine preliminare del sito, da svolgersi in contraddittorio con gli scriventi, essendo prevista la demolizione totale degli edifici, chiede di specificare che le cisterne interrato dovranno comunque essere bonificate e rimosse.

Nel parere del 20/04/2020, Arpae rileva che:

- per quanto attiene alla permeabilità, in considerazione dei dati forniti, quella attuale si valuta attestarsi a circa il 20% Sf mentre, per quella di progetto, le aree verdi assolveranno per il 29% Sf. . Comunque per raggiungere la dichiarata diminuzione di 6000 mq di superfici completamente impermeabilizzate dovranno realizzarsi almeno ulteriori 3500 mq circa di superfici almeno parzialmente permeabili, superfici delle quali non è data attualmente evidenza né delle modalità costruttive né della localizzazione. Da considerarsi anche che è prevista la realizzazione di “una vasta piastra interrata parzialmente aperta su cavedi, dove saranno concentrati gli usi accessori e i blocchi operatori” (circa 7000 mq) in corrispondenza della quale non potrà essere presente permeabilità.
- Per quanto attiene al controllo degli apporti d'acqua si prende atto di quanto espresso dalla RER Servizio Area Bacino Reno e Po di Volano che si valuta come deroga all'applicazione della prescrizione di cui al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico Navile - Savena Abbandonato (art.5 Norme). Pertanto il volume di laminazione è da determinarsi in relazione al parere del Gestore del Servizio idrico Integrato che tuttavia prescrive volumi di laminazione da realizzarsi sempre secondo lo stesso parametro del PSAI (500 mc/ha senza esclusioni). In considerazione del volume, comunque molto consistente, da realizzarsi si ritiene che le possibili soluzioni debbano essere indagate sin dalla fase di cui trattasi, ivi compresa la verifica della capacità di infiltrazione nel terreno, tenendo presente comunque che i pozzi drenanti non sono consentiti dalla normativa regionale vigente e che pertanto il drenaggio potrà avvenire solamente interessando lo strato superficiale del suolo.
- In relazione alla realizzazione di importanti volumi interrati o seminterrati, la perizia geologica indica che il livello statico della prima falda si attesta ad una profondità media di 6,00 ÷ 8,00 m dal p.c. attuale. Con le informazioni date non è possibile escludere la presenza di interferenze delle opere con la falda superficiale sia in fase di cantierizzazione che di esercizio e non è possibile escludere possa esserci anche la necessità di realizzare drenaggi che poi andranno ad impattare sulla rete fognaria. Non sono comunque state ipotizzate azioni e/o misure di protezione e/o gestione da adottarsi in tale evenienza.
- In riferimento al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), l'area ricade in zona classificata come P2 Alluvioni poco frequenti – Media probabilità. Lo studio idraulico richiamato nella Val.S.A.T. non è stato fornito. Il Comune di Bologna attesta che la relazione idraulica verifica delle condizioni di sicurezza e di compatibilità idraulica degli interventi previsti e conclude che, in riferimento al Canale Navile, “analizzati i massimi livelli di piena raggiungibili desunti dal PSAI, risulta sempre garantito un idoneo franco idraulico nei confronti dell'evento con tempo di ritorno massimo (50 anni) designato dall'Autorità idraulica”. La relazione è stata valutata solo dall'Amministrazione comunale che ne ha condiviso le conclusioni. Si prende atto e si rimanda alle competenti valutazioni della Città Metropolitana.
- Secondo quanto contenuto nella Val.S.A.T., Misure per la sostenibilità per la matrice Acque superficiali, sulla base di quanto prescritto dalla DGR 286/05 e DGR 1860/06,

non risulta necessario un sistema di separazione e raccolta delle acque di prima pioggia. Si ritiene invece che, ai sensi della stessa normativa, debbano essere previsti sistemi di gestione quali quantitativa delle portate a potenziale contaminazione dalle aree adibite a carico e scarico merci (con particolare riferimento ai liquidi) nonché nelle aree adibite a movimentazione e deposito temporaneo di rifiuti speciali. Dette superfici, se soggette a dilavamento ad opera di precipitazioni o comunque se dotate di rete di raccolta connessa alla rete fognaria separata, devono essere individuate, idraulicamente perimetrate e dotate di sistemi di intercettazione di emergenza per la gestione di eventuali eventi accidentali. La richiesta di adeguamento della Val.S.A.T., Misure per la sostenibilità per la matrice Acque superficiali non è stata considerata e se ne ribadisce la necessità.

- Non risulta tuttora presentato il piano di indagine preliminare di suolo ed acque sotterranee come già richiamato tra le prescrizioni espresse dagli scriventi in merito al “Programma di qualificazione diffusa” (PGB0/2014/16958 del 12/12/2014) . In relazione alle attività precedentemente svolte ed alla presenza di centrali termiche e di cisterne interrate (gasolio o olio combustibile) già utilizzate per l'alimentazione dell'impianto di riscaldamento degli ambienti e che comunque dovranno essere bonificate e rimosse, è ragionevolmente possibile la sussistenza di focolai di contaminazione da gestirsi, ai sensi del D.Lgs 152/06 parte quarta Titolo Quinto, prima e/o durante la fase esecutiva delle opere. Il piano di indagine preliminare del sito, per essere condivisibile, deve essere concordato e svolto in contraddittorio con gli scriventi; solo a seguito di tali indagini e/o bonifiche si potrà confermare la fattibilità degli usi previsti .
- richiama quanto già indicato in merito al tema dell'elettromagnetismo in quanto, nella Val.S.A.T. (pag 51 Altre frequenze), si precisa che l'area di intervento attualmente dista più di 200 metri dagli impianti presenti e autorizzati sul territorio comunale. Risulta invece presente la SRB Wind-Tre denominata BO336 a distanza inferiore a 200 metri dall'area di intervento (ultima riconfigurazione del 25/03/2019) . sarà quindi certamente da valutarsi l'impatto sui volumi di progetto al fine di garantire il rispetto dei valori di attenzione e obiettivi di qualità, definiti dalla normativa di settore vigente. Deve pertanto essere ancora eseguita la correzione delle informazioni contenute nella Val.S.A.T. relativamente a “stato” ma anche ad “impatto potenziale” in quanto gli impatti possibili possono derivare anche dalle interferenze con impianti già esistenti.
- non è stata presentata la relazione di clima acustico dello stato di fatto e quella previsionale dello stato di progetto al fine di comprendere l'entità del superamento di tali limiti sui recettori sensibili in essere e di futura edificazione così da poter valutare efficaci opere di mitigazione per il raggiungimento dell'effettivo comfort acustico della struttura ospedaliera, alternative a quelle oggi ipotizzate. Al fine di potere esprimere un motivato parere acustico, in merito all'intervento di cui trattasi, conferma pertanto la necessità di produrre nella presente fase:
 - la valutazione di clima acustico che contenga quanto previsto dalla DGR 673/04 e, qualora non si riesca a garantire la classe I, dovranno essere riportati i livelli attesi, i motivi per quale motivo non siano possibili efficaci interventi di mitigazione acustica e i motivi per cui non siano tecnicamente raggiungibili i limiti previsti dalla I classe;
 - una valutazione previsionale di impatto acustico che tenga in considerazione del nuovo assetto aziendale (impianti, traffico indotto, conferimento merci e ritiro rifiuti).

Nel parere del 9/07/2020 Arpae si esprime in merito alle integrazioni inviate dal Comune di

Bologna relativamente solo all'acustica e al rischio idraulico. A questo riguardo Arpae:

- Per quanto concerne l'impatto acustico generato del nuovo ospedale, seppure la relazione presentata non evidenzia criticità ai recettori limitrofi, ritiene utile porre particolare attenzione alla zona carico e scarico merci in considerazione della sua estrema variabilità e della sua collocazione (nella zona più silenziosa del lotto). Per quanto sopra ritiene necessario che a fine opera venga realizzato un collaudo acustico attestante il rispetto dei limiti acustici presso i recettori limitrofi.
- In riferimento al "Piano Gestione Rischio Alluvioni" (PGRA), evidenzia che:
 - la quota minima, indicata dell'area di intervento è pari a 35,90 m s.l.m, ma tale valore viene ricavato dalla CTC del Comune di Bologna. Non risulta definita la quota di sicurezza originata dal progetto, per la realizzazione degli accessi ai piani terra ed interrati o seminterrati in considerazione del fatto che è prevista la realizzazione di "una vasta piastra interrata parzialmente aperta su cavedi, dove saranno concentrati gli usi accessori e i blocchi operatori" (circa 7000 mq). Ritiene che tale aspetto debba essere approfondito per la definizione della quota di sicurezza;
 - nella figura 4 della relazione, non risulta chiaramente individuato il nodo idraulico n.82, del tratto di interesse, a potenziale rischio di esondazione, compreso tra 86 e 82;

Alla luce di quanto sopra esposto demanda ogni ulteriore altra valutazione ad ARPAE AACM.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (parere del 21/01/2020, in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana). La Soprintendenza, richiamato che l'area interessata dalla variante si colloca in un'area classificata a bassa potenzialità archeologica, esprime parere favorevole alla variante al POC in oggetto, restando in attesa di ricevere gli elaborati di dettaglio dell'opera in progetto, per l'espressione del parere di competenza e la formulazione delle eventuali prescrizioni di tutela;

Consorzio della bonifica Renana (parere del 14/02/2020 in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana). Il Consorzio comunica che l'area sulla quale ricade l'intervento non rientra nel territorio del bacino idraulico di propria competenza.

Azienda USL di Bologna (parere in atti al PG n. 16946 della Città metropolitana). AUSL formula le seguenti osservazioni:

- Condivide le prescrizioni relative a " Suolo, sottosuolo e acque sotterranee":
 - qualora durante la realizzazione degli scavi dovessero essere rilevate situazioni anomale e di potenziale contaminazione, il proponente dell'intervento dovrà attivarsi ai sensi dell'art. 242 del DLgs 152/06 e smi,
 - per tutti gli interventi compresi nel POC, per i quali fosse previsto l'utilizzo di inerti, che "dovrà essere verificata la possibilità di utilizzo di aggregati riciclati in sostituzione di quelli naturali"

segnalando tuttavia che in relazione al punto b), considerati gli usi sanitari/residenziali dell'area, risulteranno particolarmente critici gli interventi di demolizione degli edifici artigianali esistenti sia la produzione in sede di aggregati riciclati.

- Nella fase di cantierizzazione, dato che gli interventi di demolizione e ricostruzione avverranno a ridosso di edifici residenziali e dello stesso edificio ospedaliero esistente, dovranno essere adottati tutte le misure di sostenibilità per:
 - limitare emissioni pulverulente in atmosfera (come indicato nella ValSAT)
 - contenere la rumorosità del cantiere secondo quanto previsto da specifico Regolamento Comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee.
- Tenuto conto del contesto di viabilità locale/residenziale all'interno del quale si colloca l'ampliamento di Villa Erbosca, richiede che l'accesso previsto su via F.lli

- Cervi sia utilizzato esclusivamente per funzioni di carattere secondario.
- In fase di progettazione esecutiva dovrà essere verificata:
 - la compatibilità del progetto con le linee elettriche a Media Tensione (MT) che collegano le cabine elettriche MT esistenti della clinica Villa Erbosca e di uno dei due capannoni e con le cabine stesse, adottando se necessario le opportune modifiche,
 - verificata l'assenza di vincoli determinati da installazioni di stazioni radio base all'esterno dell'area di divieto.
 - Appare condivisibile la proposta di riclassificazione acustica dell'area a sud in I classe ; tuttavia, poiché nella ValSAT si riporta che le simulazioni acustiche evidenziano che essa sarà esposta a livelli superiori ai limiti di I classe, ritiene che la soluzione proposta “ la fruizione dell'edificio,, non consentirà da parte di questi l'apertura delle finestre grazie all'utilizzo di maniglie removibili (le quali saranno utilizzate solo per manutenzione e pulizia)”, non sia conforme a quanto previsto dalla variante alla classificazione acustica (adottata dal Consiglio Comunale con OdG 214/2015 - PG 85276/15). Tale variante richiede infatti il rispetto dei limiti classe 1 in corrispondenza delle camere di degenza e, in caso di ampliamento di edifici ospedalieri, consente deroghe solo qualora non siano possibili organizzazioni planivolumetriche funzionali all'ottimizzazione del clima acustico. Dovranno pertanto essere individuate soluzioni progettuali che prevedano l'affaccio delle camere di degenza sulla parte interna dell'edificio, rispetto alle infrastrutture di mobilità, al fine di minimizzare l'esposizione dei pazienti, limitando le soluzioni ipotizzate solo a specifiche e documentate esigenze.
 - In riferimento agli impianti tecnici a servizio della struttura sanitaria si concorda con la prescrizione che il collaudo acustico dovrà verificare che non comportino, presso i due edifici esterni potenzialmente più impattati (via dell'Arcoveggio n. 48/10 e via Fratelli Cervi n. 15/6), l'insorgenza di criticità acustica in termini di livelli assoluti e differenziali di immissione sonora. Tale verifica dovrà comprendere un'analisi in frequenza per escludere la presenza di componenti tonali o in bassa frequenza che aggravino l'esposizione dei residenti e che comportino la penalizzazione dei livelli misurati.
 - Il progetto della Nuova Villa Erbosca prevede la sua localizzazione per lo più nel lotto oggi occupato dai capannoni previa la loro demolizione, indica la realizzazione di una grande piastra interrata parzialmente aperta su cavedi, dove saranno concentrati gli usi accessori e i blocchi operatori. In merito si segnala che il vigente RUE scheda di dettaglio dE 8.2 al punto 1.7.1 individua le specifiche attività che possono essere svolte in locali interrati fatte salve le particolari normative vigenti:
 - di servizio alle infrastrutture (stazioni, autostazioni e aeroporti) quali superfici di vendita, esercizi pubblici e luoghi di consumazione pasti;
 - come ampliamento di superfici di vendita e luoghi di consumazione pasti già esistenti;
 - per attività secondarie quali bagni , spogliatoi, archivi, magazzini e depositi;
 - locali dove si svolge un'attività di completamento ad altra tipo sauna e bagno turco, idromassaggio, lavanderia a gettoni.

Alla luce di quanto sopra il posizionamento di blocchi operatori non trova un riscontro. Pertanto il presente riferimento tecnico è riferito esclusivamente ad una valutazione di compatibilità urbanistica dell'intervento nella sua interezza, ma non nel dettaglio di progettazione.

Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno (parere del 27/11/2019 in atti al PG n. 24927/2020 della Città metropolitana). Il Consorzio comunica che l'intervento edilizio si svolge in una zona esterna al circondario operativo consorziale.

HERA SpA (parere del 16/01/2020, in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana). Hera esprime parere favorevole condizionato al rispetto delle prescrizioni generali e specifiche riportate nel parere stesso, ricordando che la documentazione progettuale ricevuta non entra nello specifico dei nuovi fabbisogni richiesti per la nuova struttura, pertanto sono rimandate alla successiva fase della pianificazione le valutazioni circa eventuali interventi di potenziamento che si dovessero rendere necessari per garantire adeguati livelli di servizio. Consiglia la realizzazione di una vasca di accumulo e relativo sistema di pompaggio privato di dimensionamento adeguato alla rete antincendio.

Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile – Servizio Area Reno e Po di Volano (parere in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana). Il Servizio comunica che non sussistono interferenze tra il comparto urbanistico in oggetto e i corsi d'acqua demaniali di propria competenza e che non vi sono evidenze, nelle previsioni di variante, di aggravio delle attuali condizioni di smaltimento delle acque superficiali e le misure adottate ed espone nella valutazione di impatto appaiono adeguate alle richieste imposte dai vincoli ambientali. L'intera rete di smaltimento verrà recapitata nelle condutture gestite da Hera Spa nel rispetto dei criteri di controllo degli apporti fissati dalle norme vigenti. Rimanda agli accordi tra il gestore Hera SpA e il proponente la futura presa in carico della rete di raccolta delle acque meteoriche che dovrà pertanto prevedere un apposito piano di manutenzione e gestione, anche del sistema di laminazione, e concordare tutte le azioni future mirate al mantenimento dell'invarianza idraulica del comparto.

Atersir (parere in atti al PG n. 16946/2020 della Città metropolitana). Atersir evidenzia che nella VALSAT sono descritti lo stato attuale delle aree e dei possibili impatti, anche rispetto al tema delle acque superficiali e sotterranee, tuttavia le informazioni fornite non rispondono pienamente alle indicazioni di Atersir stessa in quanto:

- deve essere acquisito il parere del Gestore del S.I.I.;
- il percorso di formazione della VALSAT deve essere necessariamente condiviso dall'Ente procedente con il Gestore del S.I.I., al fine di determinare criticità ed eventuali nuove infrastrutture, ovvero interventi di adeguamento delle infrastrutture esistenti, nonché definire la stima sommaria dei relativi costi;
- le indicazioni del Gestore devono essere recepite dandone atto esplicitamente.

Alla luce di quanto sopra, comunica che ATERSIR non è in grado di esprimere il parere di competenza.

CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI

In premessa alle considerazioni sulla presente variante, preme evidenziare la difficoltà riscontrata per il reperimento delle informazioni necessarie a valutarne la sostenibilità.

Più volte il Comune ha ribadito che *"questa Amministrazione, nel chiedere al proponente studi e documenti e nel predisporre la Valsat, ha come presupposto il fatto che l'esito del processo di pianificazione è uno strumento urbanistico e non un titolo edilizio. Sulla base di quello che deve essere il contenuto del POC ai sensi della L.R. 20/2000, che è legge applicabile allo strumento in questione nel periodo transitorio disciplinato dall'art. 4 della L.R.24/2017, vengono richiesti al proponente approfondimenti e studi che consentano di pianificare - per gli aspetti che interessano questa interlocuzione - la delimitazione dell'ambito di intervento, l'assetto urbanistico, le destinazione d'uso e gli indici edilizi, le modalità d'attuazione degli interventi di trasformazione, l'indicazione di quali trasformazioni assoggettare a specifiche valutazioni di fattibilità e ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti. Tutto ciò è funzionale a prevedere cosa è consentito e a quali condizioni (e anche cosa non è assolutamente*

ammesso); le soluzioni progettuali più idonee verranno trovate dai progettisti in un momento successivo, in relazione alle prescrizioni dettate dal Piano e sulla base degli ulteriori approfondimenti che vengono richiesti dal Piano. Il Piano infatti viene attuato con titoli edilizi che sono oggetto di ulteriore istruttoria e anche di eventuali pareri laddove previsti come obbligatori dalle norme”.

Tali affermazioni non tengano conto che il presente POC assume anche valore di PUA e si attua ad intervento diretto, non consentendo di rimandare valutazioni di maggiore dettaglio ad una fase successiva.

Peraltro appare ovvio che per poter valutare le alternative, il proponente prima ed il Comune poi, abbiano dovuto esaminare in concreto le ricadute per ogni componente ambientale; tanto che la relazione acustica riportava già un progetto dettagliato che nella Valsat non veniva menzionato, lasciando ad una fase successiva tutte le scelte localizzative e strutturali.

La documentazione presentata quindi non dà conto del processo di Valsat, se effettuato, che ha portato alle scelte localizzative e alla definizione delle misure di sostenibilità proposte. Di conseguenza non è possibile esprimere una valutazione su questo processo e sulla sostenibilità complessiva della variante.

La maggior parte delle matrici ambientali non è valutabile perché non sono stati forniti gli elementi progettuali necessari. Molte delle integrazioni richieste da Arpae APAM ai fini dell'espressione del proprio parere non sono state fornite.

Relativamente alle due matrici per le quali sono state fornite integrazioni adeguate: clima e impatto acustico e rischio idraulico, si evidenzia il permanere di criticità irrisolte.

Di seguito ci si limita quindi ad evidenziare le principali criticità emerse e indicare alcuni aspetti che si ritiene imprescindibile definire e quantificare in questa fase e non al momento del rilascio dei titoli edilizi.

La Relazione illustrativa e le Norme presentano dati sulle cubature esistenti e di progetto diversi da quelli contenuti nella Relazione acustica. Si chiede di rendere coerenti i dati sulle cubature in tutti i documenti di variante.

Mentre il POC “Qualificazione urbana diffusa”, relativamente al lotto A, impone una permeabilità minima (32% della ST), questa variante non definisce una SP minima, nè per il lotto A nè per il lotto B. Nella documentazione presentata vengono riportate alcune stime della permeabilità esistente e di quella prevista.

La Relazione integrativa specifica che non si intende imporre una percentuale minima di permeabilità e che il limite dimensionale dell'intervento è stato fissato in base al volume richiesto dal proponente per coprire le esigenze dell'attrezzatura; quindi l'effettiva permeabilità dell'area verrà dichiarata dal proponente al momento dell'istanza per il titolo edilizio, per contribuire al calcolo del RIE.

Considerato che tra le misure di sostenibilità del POC è richiesto l'incremento della permeabilità rispetto allo stato attuale e in assenza di una precisa quantificazione, si chiede che il Comune individui e inserisca nelle norme del POC una percentuale minima di permeabilità rispetto alla St, che dovrà essere comunque superiore al 20% della ST. Tale misura dovrà essere motivatamente riportata nella Dichiarazione di Sintesi.

Non avendo definito le superfici impermeabilizzate risulta impossibile quantificare la laminazione necessaria a garantire l'invarianza idraulica. In effetti, nonostante le ripetute richieste di definire i sistemi di laminazione in questa fase, anche perché tra le possibilità elencate vi sono modalità non consentite dalla normativa (pozzi drenanti), il Comune ha ribadito

che *“Si ritiene che la verifica sulla capacità di infiltrazione nel terreno delle acque bianche possa essere demandata alla fase del permesso di costruire, quando sarà definito il progetto dell’edificio e delle aree esterne. Infatti la Misura di sostenibilità detta un requisito prestazionale che può essere declinato successivamente”*.

Si chiede di quantificare le esigenze di laminazione del comparto e di individuare modalità impiantistiche adeguate, ricordando che un eventuale vasca di laminazione sottrae ulteriori superfici permeabili. Anche tale misura di sostenibilità dovrà essere esplicitata nella Dichiarazione di Sintesi.

In relazione al Rumore si prende atto dell’incompatibilità della funzione assegnata ed il clima acustico della zona.

Le valutazioni presentate nel documento di Valsat e nella Relazione integrativa relativamente alle matrici Mobilità, Rumore e Aria si basano sul presupposto che a seguito dell’intervento non aumenteranno i posti letto nè le prestazioni ambulatoriali.

Si prende atto e si prescrive di effettuare una nuova procedura di Valsat in caso di un futuro aumento dei posti letto o delle prestazioni ambulatoriali.

In riferimento al “Piano Gestione Rischio Alluvioni” (PGRA), si richiamano le criticità descritte da ARPAE APAM, che ha evidenziato come l’individuazione della quota minima non tenga conto delle quote di progetto ma solo della CTC del Comune di Bologna.

In particolare occorre definire la quota di sicurezza che si dovrà assumere per gli accessi ai piani terra ed interrati o seminterrati previsti per la realizzazione della “vasta piastra interrata” parzialmente aperta su cavedi, dove saranno concentrati gli usi accessori e i blocchi operatori” (circa 7000 mq).

Considerate le necessità di approfondimento e la responsabilità in capo al Comune stabilite con la Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni ed il Piano stralcio di bacino, si demanda a quest’ultimo la verifica che sussistano le condizioni affinché le modifiche proposte con la presente variante non comportino un incremento del rischio idraulico.

Il Piano di Monitoraggio presenta una lista di indicatori ma non definisce quali di questi si intende utilizzare. Inoltre prevede l’aggiornamento dei dati solo in occasione della presentazione della richiesta dei titoli edilizi.

Considerate le molte criticità emerse e non risolte in questa fase, si chiede la definizione di un piano di monitoraggio che preveda almeno la quantificazione dei seguenti indicatori, anche a seguito dell’entrata in funzione della nuova clinica:

- Carico urbanistico (abitanti/addetti/utenti)
- Abitanti equivalenti
- Carico veicolare indotto nell’ora di punta mattutina (Leggeri/Pesanti)
- Carico veicolare indotto nell’ora di punta pomeridiana (Leggeri/Pesanti)
- Carico veicolare indotto giornaliero (Leggeri/Pesanti)
- Superficie permeabile (mq)
- Superficie semi-permeabile (mq)
- Superficie impermeabile (mq)
- Mq di verde (Privato/Pubblico)
- N.ro alberature esistenti e n.ro nuovi impianti
- Stima dei mc di materiale di scavo derivante dalla realizzazione di eventuali interrati e la possibile destinazione
- Stima dei mc di materiale prodotto dalle demolizioni

A questi dovrà aggiungersi, come richiesto da Arpa APAM un collaudo acustico da realizzare a

fine opera e attestante il rispetto dei limiti acustici presso i recettori limitrofi.

Vista la complessità documentale dovuta alle molteplici integrazioni, si chiede al Comune di aggiornare il documento di Valsat completandolo con le informazioni contenute nella Relazione integrativa del 20/02/2020, nonché con i relativi richiami alle specifiche relazioni tecniche.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

Per LA RESPONSABILE
DELL'AREA AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI METROPOLITANA

¹
Dott.ssa Patrizia Vitali

*L'Incarico di Funzione dell'Unità
Valutazioni Ambientali
ing. Paola Cavazzi²
(firmato digitalmente)*

¹ Ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113/2018 del 17/12/2018 con cui è stato conferito alla D.ssa. Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

² Atto di delega ARPAE DET-2018-501 del 11/06/2018